

# Nature morte e paesaggi olandesi del Seicento

Quadri raffiguranti aspetti diversi del mondo naturale erano caratteristici dell'Olanda del diciassettesimo secolo. Prima della metà del Seicento, però, gli stessi Olandesi si riferivano a questo tipo di quadri ispirati alla natura chiamandoli col nome dei loro soggetti specifici, come ad esempio “scena di prima colazione” o “scena d’inverno con la neve”.

L'apparente realismo di gran parte dell'arte olandese può trarre in inganno. Molte nature morte floreali, ad esempio, mostrano composizioni che riuniscono fiori che in realtà non fioriscono nello stesso periodo dell'anno. Allo stesso modo, alcune tavole da banchetto sontuosamente apparecchiate sono presentate con pranzi parzialmente non finiti, interrotti a metà. E i paesaggi possono mettere in evidenza la luce portatrice di speranza di una nuova aurora o l'oscura minaccia di un temporale in arrivo. Queste incredibili rese illusionistiche di spazio, superficie e luce assumono spesso il ruolo di memento mori—un ammonimento cioè a ricordare che la vita è fuggevole e che Dio è buono, ma il suo giudizio è severo.

Pertanto paesaggi soleggiati o nuvolosi possono significare, rispettivamente, promessa e minaccia. Bouquet immaginari ricordano allo spettatore che i fiori veri, come ogni altra cosa al mondo, sono inevitabilmente destinati ad appassire e morire. Allo stesso modo, banchetti non portati a termine possono alludere alle incertezze della vita o servire da appello alla moderazione.

## Il gusto fiammingo e quello olandese a confronto

Le guerre religiose e politiche che afflissero i Paesi Bassi nel cinquecento costrinsero la popolazione a emigrazioni in massa. Giunti ai primi del Seicento, i sopravvissuti si erano insediati in due paesi distinti che avevano valori sociali differenti e gusti diversi, anche per quanto riguarda le arti figurative.

Le Fiandre, in pratica l'attuale Belgio, che erano l'area meridionale più vicina alla cattolica Francia e si trovavano sotto la dominazione della Spagna, rimasero cattoliche e monarchiche. Pale d'altare, ritratti di corte e allegorie glorificanti i re caratterizzano la pittura fiamminga nelle sale qui accanto. Artisti fiamminghi quali Rubens e Van Dyck amavano dipingere colori vividi e movimenti vivaci.

Dopo essersi separati dalle Fiandre, i Paesi Bassi situati a Nord, che erano più vicini a paesi protestanti come la Germania e l'Inghilterra, si riunirono nelle province unite d'Olanda. Questa confederazione, comunemente chiamata “Olanda” dalla sua provincia più potente, divenne una repubblica popolata prevalentemente da Calvinisti.

Questi primi protestanti consideravano le pale d'altare oggetti di idolatria devozionale. Governati da principi solo di nome, di fatto gli Olandesi eleggevano i loro governanti. Trovandosi pertanto senza patrocinio ecclesiastico o di corte, gli artisti olandesi presero a cercare i soggetti delle loro opere nella natura e nella vita quotidiana. Inoltre, in confronto alla pittura fiamminga l'arte olandese usa in genere composizioni più equilibrate, una tavolozza dalle tonalità limitate ed una luce più chiara.

E' però vero che non esiste una separazione netta tra lo stile olandese e quello fiammingo. Le maggiori città dei due paesi—Amsterdam nei Paesi Bassi del Nord e Anversa in quelli del Sud—erano distanti solo 145 Km. circa. Gli artisti si spostavano liberamente attraverso i Paesi Bassi scambiandosi così esperienze tecniche e scelte tematiche.



**Willem van Aelst**

Olandese, 1625 o 1626–1683

## Natura morta con selvaggina

**datato 1661.** Olio su tela, 0,847 x 0,673 m. Fondo in memoria di Pepita Milmore 1982.36.1

Molte nature morte olandesi riproducono le dimensioni reali degli oggetti che esse raffigurano, stabilendo in questo modo un forte rapporto tra arte e realtà. Così, gli animali di questo quadro sono ritratti in scala reale. La cacciagione comprende un gallo, una lepre, una pernice e diversi uccelli canori. Dalle corde pendono anche due cappucci di velluto rosso un tempo usati per addestrare alla caccia i falchi. L'unico segno di vita è la mosca che, attratta dal sangue, s'è posata sulla cresta del gallo.

Più in basso, inascolto nell'ombra dietro la fibbia d'argento della sacca per la selvaggina, si intravede un bassorilievo classico scolpito su un piedistallo di marmo. Mentre alcune ninfe osservano la scena, Diana, la casta dea della caccia, schizza acqua su Atteone, un cacciatore mortale che l'aveva sorpresa durante il bagno. Come punizione per avere messo in imbarazzo Diana, ad Atteone spuntano le corna da cervo, cosicché egli verrà poi ucciso dai suoi stessi cani da caccia.

Van Aelst, che prima di stabilirsi ad Amsterdam aveva lavorato a Parigi e Firenze, fu uno dei primi pittori di natura morta a dipingere trofei di caccia. La sua superba resa illusionistica di pellicce, piumaggi e carni costituì un precedente fondamentale per le successive nature morte di questo tipo nella pittura francese, inglese e americana.



**Aelbert Cuyp**

Olandese, 1620–1691

## Il fiume Maas a Dordrecht

**circa 1660.** Olio su tela, 1,149 x 1,702 m. Collezione Andrew W. Mellon 1940.2.1

Il fiume olandese Maas scorre attraverso la Francia ed il Belgio, dove viene chiamato Meuse. Nella radiosa veduta di Aelbert Cuyp del porto di Dordrecht, dove il Maas si getta nell'oceano, una gran folla si ammassa nel bacino, trombe e tamburi suonano a fanfara e cannoni sparano in segno di saluto. Verso la fine della Guerra dei Trent'anni, Dordrecht ospitò una festa della durata di due settimane in onore di 30.000 soldati. Il 12 luglio 1646, a conclusione di questa lieta licenza, una enorme flotta di navi mercantili e da guerra salpò dal porto per riportare gli uomini alle loro case.

Questa composizione ampia e solare mette in evidenza una figura in particolare: il giovane uomo in piedi sulla scialuppa accanto alla grande nave. Le navi ancorate sulla sinistra creano una massa a forma di cuneo che sembra indicare lui, così come fanno le linee tracciate da alcune delle corde del sartame. La testa dell'uomo si staglia esattamente contro l'orizzonte, ed il suo imponente vestito nero forma una drammatica siluetta che risalta rispetto alle aree più pallide del quadro, cioè quelle con la nebbia mattutina lungo la spiaggia lontana. Poiché il personaggio indossa una fascia con i colori della città di Dordrecht—rosso e bianco—egli può forse venire identificato come il maestro delle cerimonie, ed è probabilmente colui che commissionò a Cuyp di documentare con quest'opera l'evento storico del 1646.



**Aelbert Cuyp**

## Signora e gentiluomo a cavallo

**circa 1660.** Olio su tela, 1,232 x 1,721 m. Collezione Widener 1942.9.15

Questo doppio ritratto a cavallo è unico nell'arte olandese (nell'Europa del diciassettesimo secolo la ritratti equestri erano riservati ai re). La coppia può rappresentare marito e moglie o padre e figlia. Cuyp in origine aveva incluso una scena di caccia più grande. Presumibilmente in un secondo tempo i soggetti del ritratto richiesero che maggior attenzione venisse concentrata su di loro; così, Cuyp rielaborò la composizione semplificandola. Le erbacce sulla sinistra, per esempio, nascondono le tracce dell'immagine di vari cani poi cancellati dal nuovo strato di pittura.

Riutilizzando alcuni tra i suoi motivi favoriti, Cuyp ripeté in quest'opera il cavallo bianco della signora di *Cavaliere e pastori con bestiame*, anch'esso esposto in questa sala. Quel quadro, che raffigura una caccia immaginaria, è ambientato su uno sfondo con rovine di castelli e monasteri tedeschi di cui Cuyp aveva eseguito schizzi durante una gita risalendo il Reno.

Tra i cinque Cuyp della National Gallery of Art, anche *Paesaggio fluviale con bovini e Pastori che curano il bestiame* combinano soggetti di paesaggio con scene di genere ispirate alla vita quotidiana e, in aggiunta, presentano splendidi studi di animali. L'artista, un importante cittadino di Dordrecht, sua città natale, ambientò molto spesso le sue scene entro la luce dorata dell'aurora, suggerendo così un'atmosfera di sereno ottimismo.



### Willem Claesz. Heda

Olandese, 1597-1680

#### *Scena di banchetto con torta*

**datato 1635.** Olio su tela, 1,067 x 1,111 m. Patrons' Permanent Fund 1991.87.1

Quest'opera, il più grande quadro di Heda che si conosca, sembra a prima vista ritrarre l'ospitalità di una festa sontuosa. Però i piatti ed i coltelli sono precariamente sospesi sul bordo del tavolo, mentre coppe e bicchieri si sono già rovesciati. Simboli ancora più chiari della transitorietà della vita compaiono sulla sinistra: una candela spenta e un limone sbucciato solo a metà.

Nel Seicento, dagli anni venti ai tardi anni quaranta, gli artisti olandesi preferirono dipingere le loro nature morte ed i paesaggi usando uno stile monocromatico. Heda fu un maestro di questi schemi coloristici basati sul grigio freddo e su caldi toni bruni. In questo quadro l'oro, l'argento, il peltro e il vetro di Venezia risaltano su un fondo neutro ed una tovaglia bianca. Un po' più tardi, verso la metà del seicento, colori più accesi caratterizzeranno il periodo classico della pittura olandese.

Heda, uno specialista di nature morte con scene di banchetti, dipinse anche scene con prime colazioni e, come osservò uno scrittore nel 1648, "frutta e ogni tipo di ninfoli." William Claesz. Heda fu il maestro di numerosi apprendisti pittori, incluso il proprio figlio, Gerrit Willemsz. Heda (la desinenza sz di molti nomi olandesi è una abbreviazione per *szoon*, che significa "figlio di"). *La Natura morta con prosciutto* di Gerrit, datata 1650 e anch'essa in questa stanza, rivela un notevole debito nei confronti dello stile e dei motivi paterni.



### Jan Davidsz. de Heem

Olandese, 1606-1683 o 1684

#### *Vaso di fiori*

**circa 1645.** Olio su tela, 0,696 x 0,565 m. Fondo Andrew W. Mellon 1961.6.1

Nel giardinaggio e nella creazione di splendidi ibridi floreali si fondeva l'interesse degli Olandesi per arte e scienza. I fiori esotici erano anche un segno concreto delle loro esplorazioni in terre lontane e della loro perizia botanica. E' significativo che una "tulipano-mania" invadesse l'Olanda poco dopo che i tulipani furono importati dalla Turchia verso il 1550. Il crollo del mercato dei bulbi di tulipano ad Amsterdam nel 1637 causò la prima depressione nella storia del capitalismo.

Le trentun specie di piante raffigurate in questo vaso non fioriscono nella medesima stagione. Molti di questi fiori hanno un significato simbolico. Quelli nelle parte superiore fioriscono rigogliosi alla luce del sole che filtra attraverso le finestre dello studio di De Heem, poi riflessi nel vaso di cristallo. Le piante più in basso, più lontane dalla luce del cielo, si piegano ed appassiscono.

Vicino alla base del vaso una salamandra guarda avidamente un ragno, mentre una lumaca, una farfalla notturna e alcune formiche si muovono lungo il ripiano di marmo. Tutte queste creature simbolizzano notte e deterioramento. Sul papavero bianco in alto un bruco ed una farfalla evocano l'idea della rinascita, dal bozzolo così come dalla tomba.

De Heem trascorse la maggior parte della sua carriera a Anversa, nelle Fiandre. Una variopinta stravaganza, tipica del gusto fiammingo, pervade le sue nature morte, ed egli trasmise questa sua opulenza ai suoi seguaci, incluso Abraham Mignon.



### Jan van der Heyden

Olandese, 1637-1712

#### *Fantasia architettonica*

**circa 1670.** Olio su pannello, 0,496 x 0,705 m. Fondo Ailsa Mellon Bruce 1968.13.1

Van der Heyden si specializzò in scene con architetture, spesso ritraendo con accurato realismo vedute in Olanda, nelle Fiandre ed in Germania o ricomponendo edifici reali in aggruppamenti di fantasia. Questa scena, però, è completamente immaginaria; non risulta infatti che alcun palazzo di marmo esistesse in Olanda nel diciassettesimo secolo. La villa di tipo classico rivela un influsso italiano ma è popolata di personaggi olandesi. Un gentiluomo che sta uscendo con la sua muta di cani da caccia dal portale scolpito incontra all'improvviso una mendicante col suo bambino. Si può dedurre che all'interno del giardino illuminato dal sole e ben curato tutto sia sogno, e che la realtà sia in agguato oltre le mura.

Organizzando la sua composizione in ampie masse di forme illuminate in contrasto con altre nell'ombra, Van der Heyden ha raffigurato ogni superficie con meticolosità. Ad esempio, il muro lungo il fossato all'inizio appare come un rivestimento massiccio. Solo esaminandolo da vicino ci si accorge che in realtà vi si può contare ogni singolo mattone!

Van der Heyden comprendeva l'architettura nei suoi aspetti pratici così come nella sua bellezza. Egli organizzò la prima illuminazione stradale di Amsterdam, fu capo-pompieri della città e gli si attribuisce l'invenzione della pompa anti-incendio.



### Abraham Mignon

Olandese, 1640-1679

#### *Natura morta con frutta, pesci e un nido*

**circa 1675.** Olio su tela, 0,940 x 0,735 m. Dono di H. John Heinz III e Signora 1989.23.1

Molti pittori olandesi di nature morte facevano risaltare le loro raffinate composizioni di oggetti in primo piano collocandole contro sfondi neutri e vuoti. Allo stesso modo, il sottobosco in cui questa scena è ambientata è così scuro che quasi nasconde l'arcata in pietra sulla sinistra. L'abbondanza del mare e della terra viene suggerita dalla canna da pesca, dalla scatola con l'esca e dal gruppo di pesci che circondano il cesto straripante di frutta e verdura.

L'opera presenta un'allegoria dei cicli della vita. Il nido con uova di uccello allude alla nascita. Le corolle aperte e la frutta matura suggeriscono la maturità. Il tronco rugoso dell'albero indica la vecchiaia. Infine, la morte è rappresentata dall'immagine dei pesci e della lucertola che viene divorata dalle formiche. Il grano e l'uva offrono la salvezza in quanto simboli della benedizione del pane e del vino da parte di Gesù nell'Ultima Cena.

Uno tra i primi biografi di Mignon osservò che l'artista era "particolarmente diligente", una qualità confermata da questo incredibile dispiego di oggetti dalle superfici diverse. Dopo avere compiuto il proprio apprendistato in Germania, il suo paese nativo, Mignon si trasferì ad Utrecht. Probabilmente in quel periodo egli lavorò nello studio di Jan Davidsz. de Heem, che era tornato da Anversa per un breve periodo. Mignon acquistò così il gusto fiammingo di De Heem per un colore ricco ed un disegno complesso.



### Isack van Ostade

Olandese, 1621-1649

#### *Manovali di fronte a una locanda*

**datato 1645.** Olio su pannello, 0,660 x 0,584 m. Dono di Richard A. e Lee G. Kirstein in onore del cinquantesimo anniversario della National Gallery of Art 1991.64.1

Frequentatori di taverne e fannulloni appaiono con frequenza nelle scene "di genere" olandesi cioè ispirate alla vita quotidiana, ma raffigurazioni di operai nell'atto di rifornire una locanda sono molto rare. Qui due manovali reggono insieme un giogo sulle spalle in modo da togliere alcune botti di birra dalla slitta. Il loro cavallo, affaticato e denutrito, riporta le ferite delle frustate. Sulla porta della cantina un ragazzino porta una giara con birra, mentre la strada è affollata di mendicanti, venditori ambulanti e cani che si azzuffano.

Come l'altra opera di Isack van Ostade in questa sala—*La sosta alla locanda*—questo quadro allude forse al contrasto tra i vizi dei sensi che si coltivano nelle taverne e le virtù spirituali della chiesa. Infatti in entrambe le scene alcuni campanili si stagliano sopra i villaggi. Qui, inoltre, il camino della locanda ospita un nido di cicogne, un tradizionale segno di buona fortuna.

Isack studiò ad Haarlem presso il fratello maggiore Adriaen van Ostade, un'opera del quale—*Il cortile del cottage*, esposto in un'altra sala della pittura olandese—rivela motivi analoghi, come l'edera rampicante sui mattoni che si sgretolano.

*Le opere discusse in questa guida possono a volte venire temporaneamente spostate in altre sale o essere rimosse dagli spazi espositivi.*